

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Putzolu.

**PUTZOLU.** Onorevoli camerati, il riordinamento e la riforma dei tributi locali, preannunziato nel discorso della Corona per l'inaugurazione della 28ª Legislatura, costituisce oggi indubbiamente uno dei problemi dei quali è più vivamente sentita la necessità e l'urgenza di una soluzione. E non soltanto per porre termine a uno stato di incertezza giuridica e di disordine, o quanto meno di disorganicità legislativa, che è durato anche troppo e che non potrebbe protrarsi più a lungo senza disagio dei contribuenti e senza danno della pubblica amministrazione, ma anche per adeguare i nuovi ordinamenti finanziari e tributari del Regime, sia nei loro ordinamenti giuridici, che nel loro funzionamento pratico, al nuovo ordine di cose instaurato anche nel campo amministrativo dal Fascismo.

Soluzione definitiva, organica e completa è quella che il Paese si attende dalla riforma; perchè in questa delicata materia i provvedimenti parziali, così come i frequenti mutamenti sono, a mio avviso, ugualmente nocivi: gli uni perchè impediscono quella visione organica e totalitaria del problema, che sola può praticamente garantire il principio, terribilmente vero, della unicità del contribuente; gli altri, perchè impediscono il formarsi e soprattutto lo stabilizzarsi di abitudini e di tradizioni che hanno una particolare importanza in questo campo, dove hanno giuoco più di quello che comunemente non si creda, i fattori di ordine psicologico.

Il sostituire un'imposta nuova ad una vecchia, che sia già penetrata nella coscienza tributaria dei cittadini non costituisce soltanto un atto di tecnica tributaria, ma si risolve anche, e soprattutto, in un atto squisitamente politico. Per rifarmi a un esempio che, essendo molto recente, è certamente presente alla mente di tutti, vi dirò che per questo appunto, la imposta sui celibi, che fu concepita dal profondo intuito politico del Duce, tuttochè gravi con una pressione che supera i 100 milioni e che si ripercuote su un numero piuttosto esiguo di cittadini, non ha sollevato proteste e mormorazioni da parte dei tassati.

Con questo, naturalmente, non intendo dire che anche l'elemento tecnico non debba avere la sua parte e che le innovazioni non si debbano e non si possano fare anche in questa materia, quando la necessità si presenti. Al punto in cui siamo, questa pretesa sarebbe

assurda: e non per la vetustà di taluni nostri istituti tributari (chè anzi questo sarebbe un pregio), ma per il fatto storico fondamentale della Rivoluzione fascista, che avendo permeato del suo nuovo spirito tutti i pubblici ordinamenti non poteva naturalmente trascurare questo campo particolare della finanza locale, al buon funzionamento della quale si ricollegano tanti pubblici e privati interessi.

Io trovo molto lodevole il sistema che si è seguito e che si sta seguendo per preparare l'attuazione di questa fondamentale riforma: sistema cioè di accurate preventive indagini, con raccolta ampia ed esauriente di dati, controllati da una lunga, feconda, durissima esperienza, l'esperienza eroica del contribuente italiano; poi di analisi minuziosa scrupolosa ed attenta di questi dati, con formulazione concreta, tecnico-legislativa, del complesso di norme che costituiscono lo schema di progetto di legge sul quale la Camera deve oggi portare il suo esame e la sua discussione.

Questo sistema io penso che offra un duplice vantaggio. Anzitutto non impegna il Governo in soluzioni che, per essere definitive, hanno bisogno di essere molto attentamente e accuratamente vagliate. In secondo luogo eccita e facilita la discussione della Camera alla quale fornisce basi concrete di indagine che fino a questo momento mancavano: quella discussione insomma che il ministro Mosconi invocava anche pochi giorni or sono in questa aula, in occasione del suo lucido ed esaurientissimo discorso in sede di discussione del bilancio delle finanze.

Io penso anche che il contributo di collaborazione che la Camera potrà portare, messa così in condizione di poter seriamente discutere, alla formazione definitiva del testo della legge, sarà molto notevole e utile; anche perchè la maggior parte dei deputati della Camera fascista vivono intensamente, e qualche volta anche duramente, la vita delle provincie, non per le infeconde cure di interessi elettoralistici che sono stati stroncati alla base dalla implacabile scure fascista, ma per la diuturna, disinteressata opera che da essi viene silenziosamente prestata a difesa degli interessi delle pubbliche Amministrazioni.

E ritengo anche che non si possano fare serie questioni di diritto costituzionale in rapporto a questa procedura; ad eliminarle e renderle impossibili basterebbe richiamare, e la Commissione parlamentare li ha già richiamati, i precedenti numerosi, recenti e re-